



NOTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE OPERATORI E RESPONSABILI DELLA CUSTODIA DI OGGETTI DIGITALI (ANORC)

Premessa

L'ultimo episodio di attacco ai sistemi informativi del nostro Paese pone urgentemente l'accento sull'efficacia di regole e di architetture alla base della conservazione di database e archivi pubblici. Il danno causato dai criminali informatici si è propagato a dismisura, investendo sistemi informativi e documentali di tantissime PA, centrali e locali, le quali facevano affidamento su servizi di fornitori che utilizzavano Westpole, un cloud provider qualificato, teoricamente in regola con gli standard di sicurezza individuati per la fornitura di tali servizi alle PA.

In questo specifico caso, i dati erano custoditi da PA digitale, una software house che eroga servizi a circa 1.300 enti della pubblica amministrazione, che si avvale di Westpole quale provider qualificato e che allo stesso tempo può contare su un sistema di conservazione strutturato secondo le Linee Guida AgID. Ed è proprio il sistema di conservazione, distinto dagli altri sistemi, ad aver retto all'impatto del data breach, garantendo l'integrità, la riservatezza, dei dati conservati.

Il legame tra custodia e protezione del patrimonio informativo pubblico

Questa vicenda ci spinge ad avviare una profonda riflessione sull'importanza cruciale dei sistemi di conservazione in ottica di cybersicurezza e dell'attività di vigilanza esercitata dalle Agenzie nazionali preposte. Se tutte le PA, indirettamente attaccate, avessero correttamente salvaguardato il loro patrimonio informativo poggiandolo su sistemi di conservazione costruiti nel rispetto delle Linee Guida nazionali, i danni sarebbero stati minimi: ecco perché la conservazione digitale è da intendere sempre più come una delle principali misure nazionali poste a presidio della sicurezza e della sovranità digitale dei dati, senza considerare l'importanza per settori che si nutrono di informazioni delicatissime, come quello sanitario.

Sistema di conservazione, separazione logica e sicurezza

Un "sistema di conservazione" è da intendersi come un insieme di regole, procedure e tecnologie che assicurano la conservazione dei documenti informatici studiati per resistere nel tempo e garantire così memoria digitale autentica. Non si tratta di un semplice backup. Le linee guida AgID stabiliscono inoltre la separazione logica del sistema di gestione da quello di conservazione documentale, che dovrebbe però essere rinforzata a livello fisico e organizzativo per consentire l'innalzamento delle misure di sicurezza, in modo da prevenire con efficacia attacchi informatici.

Bisogna tener conto che anche l'Europa intende includere la conservazione nel novero dei servizi fiduciari qualificati, in linea con quanto previsto dal nuovo testo di eIDAS 2, elemento che avrà un impatto rilevante sul mercato europeo e nazionale. L'introduzione dell'electronic archiving, punta così ad armonizzare la qualità del servizio tra gli Stati europei, assicurandone la tenuta di determinati requisiti minimi che dovranno essere specificati da standard e regole di settore e il servizio risulterà così qualificato secondo gli standard eIDAS. Proprio in tale ambito di standardizzazione l'Italia ha detto e può (deve!) dire ancora molto, grazie all'esperienza dai



conservatori che, fino a qualche anno fa, venivano accreditati da AgID per poter svolgere tale delicato lavoro.

Competenze e professionalità indispensabili

Dovrebbe essere chiaro che non sarà la tecnologia da sola, men che meno l'IA, a proteggere il patrimonio informativo nazionale nell'era digitale, ma serve qualificare i dati pubblici e razionalizzare i processi organizzativi affidandosi a sistemi presieduti da professionisti esperti di digitalizzazione, che sappiano indirizzare e monitorare le scelte necessarie. Solo l'innalzamento del livello di qualità dei professionisti preposti alla custodia del patrimonio informativo pubblico può incidere proporzionalmente sul livello di garanzia dell'azione amministrativa e dei servizi pubblici. Purtroppo, ad oggi, dati recentissimi alla mano, sono ancora pochissime le pubbliche amministrazioni in regola sulla corretta conservazione e protezione dei dati personali. È quanto emerge infatti dall'indagine realizzata dall'Associazione nazionale degli Operatori Responsabili della Conservazione dei dati (ANORC) e presentata alla Camera dei deputati durante il suo ultimo Forum. Il quadro è davvero sconcertante: neanche una pubblica amministrazione su dieci ha nominato un Responsabile della conservazione e solo l'8,5% ha pubblicato il Manuale della conservazione aggiornato alle Linee guida AgID.

I modelli di conservazione e protezione di impostazione italiana sono tra i migliori in Europa ed è indispensabile quindi tradurre nella pratica queste architetture, magari monitorandone la qualità nel tempo e garantendo una corretta formazione su questi argomenti per tutte le PA del nostro Sistema Paese. Chiediamo pertanto che sia avviato un tavolo istituzionale per discutere di queste fondamentali materie.

Lecce, 21/12/2023

Andrea Lisi, avvocato - Presidente di ANORC Professioni

Giovanni Manca, ingegnere - Presidente di ANORC

Luigi Foglia, avvocato - Segretario Generale di ANORC

Alessandro Selam, giurista - Direttore generale di ANORC

Questo documento è stato inoltre condiviso e sottoscritto da:

Luca Bolognini, avvocato – Presidente dell'Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati

Antonio Vittorino Gaddi, medico, professore universitario – Presidente della Società Italiana di Telemedicina

Gianni Penzo Doria, professore universitario, archivista di chiara fama e presidente di Procedamus